

**REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO -**  
**A.A. 2014/2015**

|                                     |                                |
|-------------------------------------|--------------------------------|
| <b>_Cognome</b>                     | <b>MORELLI</b>                 |
| <b>_Nome</b>                        | <b>MATTEO</b>                  |
| <b>_Matricola</b>                   | 803868                         |
| <b>_Anno di corso</b>               | 2.LM                           |
| <b>_Corsi di studi</b>              | DESIGN DELLA COMUNICAZIONE     |
| <b>_Sezione</b>                     | C3                             |
| <b>_e-mail</b>                      | matteo2.morelli@mail.polimi.it |
| <b>_Sede di scambio</b>             | MUSASHINO ART UNIVERSITY       |
| <b>_Stato</b>                       | GIAPPONE                       |
| <b>_ID ERASMUS (per sedi in EU)</b> |                                |
| <b>_Semestre svolto all'estero</b>  | 2°                             |

**Testo**

La mia esperienza alla Musashino Art University di Tokyo è stata meravigliosa. Innanzitutto, la collocazione geografica è particolarmente interessante per comprendere le diverse realtà di Tokyo. Essendo a circa un'ora dal centro cittadino, la MAU è inserita in un contesto periferico che può fornire un'idea abbastanza fedele del Giappone familiare e più "umano", una posizione perfetta per assaporare sia la tranquilla vita di provincia, sia quella urbana, frenetica, al neon.

Il campus è grande e lascia molto spazio per le attività extra-scolastiche (palestre, campi da tennis, da calcio, etc...), e questo è uno degli aspetti più interessanti della vita universitaria: l'università è diventata per me una seconda casa. Le attività sportive si possono incastrare bene nelle attività puramente accademiche grazie alla contiguità degli spazi e agli orari di accesso alle strutture. Rimanere a scuola fino all'orario di chiusura ( 22:00 ) è normale per molti studenti, siccome la maggior parte prende parte ad attività sportive extra-scolastiche oppure più semplicemente portano avanti i propri progetti usufruendo dei laboratori e delle aule della scuola, anche a causa delle piccole dimensioni delle stanze in cui di solito vivono gli studenti Giapponesi. È difficile lavorare in 19 mq... Anche camera mia era piccola, ma dotata di ogni comfort. Ho preso alloggio in una stanza del dormitorio della MAU e a io malgrado devo ammettere che forse non è stata la mia scelta migliore. Le porte del dormitorio a mezzanotte chiudevano ed in caso di ritardo non vi si poteva accedere se non prima della riapertura delle 6:30.

Al mio arrivo alla MAU mi è stato subito spiegato il regolamento e funzionamento delle strutture della scuola dalla responsabile dell'ufficio scambi internazionale, mentre due tutor mi seguivano passo per passo nel mio orientamento nel mio nuovo ambiente.

Dopo due settimane di ambientamento non poco difficoltoso ho incominciato ad essere più indipendente e necessitare sempre di meno dei miei disponibilissimi tutor, coadiuvato dal fatto che la scuola mi ha fornito una bicicletta, il che rendeva i miei spostamenti agili e poco dispendiosi. La difficoltà maggiore che ho avuto è stata capire che corsi avrei seguito e da quali professori sarei stato seguito, difficoltà durata circa tre settimane ma poi rientrata grazie al supporto del docente che si è preso cura di me, il professor Takaaki Bando.

Ho seguito due corsi tradizionali con le relative esercitazioni più un progetto personale coordinato con due docenti diversi e la mole di lavoro è stata intensa, specialmente nell'ultimo mese, ma piacevolmente ripagata dai buoni risultati ottenuti. Il supporto e l'estrema cordialità dei professori, ma soprattutto dell'ufficio addetto alla didattica del dipartimento di "science of design"

mi ha permesso di dare il meglio di me e posso dire di aver lavorato con piacere. Gran parte dei lavori sono individuali. L'unico lavoro di gruppo che ho svolto è stato facilitato dalla presenza nel gruppo di una studentessa addetta al mio inserimento, una sorta di traduttrice. Altro aspetto che mi ha lasciato piacevolmente sorpreso è stata la disponibilità dei miei tutor, uno per ogni classe che frequentavo. Nonostante le lezioni fossero sempre in Giapponese non mi sono mai sentito smarrito, e in caso avessi bisogno di chiarimenti direttamente dal professore ricevevo prontamente risposta in inglese. Ogni settimana era prevista una revisione pubblica per ogni corso che svolgevamo, e le mie presentazioni in inglese venivano prontamente tradotte in Giapponese dal professore o dal tutor per gli altri studenti.

Le barriere linguistiche, però, in certi casi rimanevano. La maggior parte dei miei compagni di classe non parlava fluentemente inglese e, complice la proverbiale timidezza nipponica, spesso mi ritrovavo da solo o al limite a comunicare esclusivamente col mio tutor. Le carenze di socialità venivano però colmate dalle attività extra-scolastiche che ho deciso di intraprendere, inserendomi nella squadra di calcio della scuole e andando in palestra due volte a settimana.

Le settimane alla MAU scorrevano veloci e più passava il tempo meglio mi trovavo, sia dal punto di vista puramente accademico che sociale. Sul finire del semestre mi fermavo spesso a chiacchierare o a prendere caffè con amici, perché all'interno del campus sono presenti un mini market, una panetteria e ben due mense. L'ambiente era frizzante, studenti che dipingevano, inchiodavano, facevano performances artistiche nel mezzo del cortile. Si respirava l'arte ovunque mi spostassi all'interno del campus.

Ma la mia esperienza in Giappone non si limita, però, alla sola esperienza accademica. Ho trovato nel Giappone un paese meraviglioso, popolato da persone dall'estrema gentilezza, quindi viaggiare, esplorare questo posto è stato altrettanto interessante e arricchente. A causa degli alti costi dei mezzi pubblici potevo raggiungere il centro di Tokyo solo un paio di volte a settimana, ma devo dire che Tokyo è così grande che cinque mesi non sono bastati ad esplorarla in maniera esaustiva. A semestre concluso ho anche avuto modo di visitare città come Kyoto e Osaka, spingendomi fino a Hong Kong.

Credo di non aver mai dormito così poco come in questi pochi mesi di permanenza in terra nipponica, sia a causa del lavoro, sia a causa della scomodità dei letti giapponesi, ma nonostante questo sono tornato a casa felice, con la sensazione di avere imparato molto non solo dal lato culturale, ma soprattutto dal lato umano. Ho imparato ad amare un popolo che fa del rispetto e della cortesia la propria colonna portante.

---

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma \_\_\_\_\_